

Gli scontri di Roma

No pass all'ospedale aggrediscono i sanitari Arrestati i capi di Fn

LA GIORNATA

ROMA Dodici persone arrestate nella notte, tra cui il leader di Forza Nuova Roberto Fiore e Giuliano Castellino, una montagna di video e di immagini da passare al selettore per individuare altri responsabili (questa volta pure tra la gente comune), centinaia di manifestanti ancora da identificare e su cui, quantomeno, dovrà scattare un daspo urbano del questore. E, ora, sugli scontri di sabato pomeriggio esplosi durante la manifestazione del No Green pass a Roma confluirà anche l'attenzione dei magistrati del pool anti-terrorismo di piazzale Clodio, dal momento che tra i fermati dalla Digos c'è pure un ex Nar oggi 65enne, Luigi Aronica, il cui nome compare in un'intercettazione sulla morte di Fabrizio Pisicelli, alias Diabolik, l'ex capo ultrà della Lazio amico di Castellino. Ai violenti non è bastato nemmeno assaltare la sede nazionale della Cgil. Mentre in Corso Italia si raccoglievano le macerie, a mezzanotte una cinquantina di persone ha devastato il pronto soccorso del policlinico Umberto I dove era stato portato un manifestante ferito dalla polizia. Adesso il pericolo è che il livello di scontro si innalzi ulteriormente.

Intanto, il giorno dopo gli scontri la Capitale si è risvegliata più malconca che mai e fa la conta dei danni. Trentotto agenti delle forze dell'ordine sono rimasti feriti, tra questi un dirigente della questura che ha riportato la frattura di una costola e un operatore della polizia scientifica con lo zigomo fratturato. Non sono stati risparmiati nemmeno i reporter, due fotografi con il smartphone il blitz alla Cgil, come in un reality della guerriglia urbana, c'era anche il ristoratore Biagio Passaro, a capo del movimento "IoAprò", arrestato. Insieme agli altri dovrà rispondere di numerosi reati, fra i quali, danneggiamento aggravato, devastazione e saccheggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Le posizioni dei fermati - tra loro figurano an-

► Assaltato al pronto soccorso dove era ricoverato uno dei manifestanti

► Negli scontri di sabato anche 38 agenti feriti. Oltre seicento gli identificati



L'ingresso del Pronto soccorso del Policlinico Umberto I a Roma, assaltato da un gruppo di no vax chiamati da un loro amico rimasto ferito negli incidenti del pomeriggio

che Pamela Testa, la 39enne che aveva preavvisato il sit-in a piazza del Popolo per conto dell'associazione «Liberi cittadini», vicina a Fn, e il 20enne Fabio Corradetti, figlio della compagnia di Castellino - sono al vaglio della Procura. I manifestanti erano arrivati nella Capitale da tutta Italia con cinque pullman, 56 minivan e molte moto e scooter. In tutto sono state identificate 600 persone, prima

durante e dopo la manifestazione. I primi arresti sono i volti più «noti» agli investigatori.

GLI SGOMBERI

Ieri, in una nota, il prefetto Matteo Piantedosi ha sottolineato come l'invasione della Cgil sia stata breve pur riconoscendo che è bastata «per evocare i momenti più bui della vita del Paese e restituire la carica eversiva antidemocratica

agosto, quando i poliziotti di «Italia Celere» sindacato che raccoglie molti iscritti tra i reparti mobili, protestarono per «le unmillioni» patite in piazza del Popolo durante l'evento No vax da parte dei «soliti noti che monopolizzano la piazza aizzando all'odio», riferendosi proprio a Castellino & Co. Allora gli agenti erano stati chiari: «La nostra sensazione è che adesso riescono a coinvolgere qualche centinaio di persone e sarebbero facilmente dispersi in un minuto (...) ma se riuscissero a radunare 4000/5000 persone, si creerebbe

ro delle situazioni pesanti da gestire con scontri più duri». Di sicuro, adesso, la linea soft di equilibrio e dialogo seguita dalle forze dell'ordine in era Covid non continuerà.

RAID ALL'UMBERTO I

Intanto gli agenti della polizia indagano anche su quanto avvenuto al Policlinico Umberto I. Almeno trenta violenti di estrema destra, dopo il corteo «No Green pass» che ha creato danni e disagi nel Centro, si sono ritrovati all'ospedale. Chiamati, da quanto è stato accertato, da un manifestante che era stato trasportato al pronto soccorso in stato di agitazione. In sala accettazione ha aggredito e insultato i medici mentre gli amici, chiamati a raccolta, hanno tentato di sfondare gli accessi della struttura sanitaria. La notte di paura e panico è terminata con 4 feriti, due agenti e due medici. E la denuncia a carico dell'uomo di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, e rifiuto di fornire le proprie generalità. Mentre sono in corso accertamenti sul gruppo che per oltre tre ore ha presidato il piazzale dell'Umberto I: l'azienda ospedaliera ha già presentato denuncia per l'accaduto.

Alessia Marani
Flaminia Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



che si annida nelle azioni di questi delinquenti», garantendo «massima determinazione e impegno perché seguano conseguenze esemplari». Piantedosi ha ricordato, inoltre, come, il tentativo di Fn di alzare la posta in gioco si ricollegli «all'azione di forte contrasto» nell'ultimo anno nei loro confronti, riferendosi allo sgombero di due sedi occupate abusivamente. Sgombero che aleggia anch'esso a Casa Pound.

L'ALLARME DEL 28 AGOSTO

Avvisaglie di quello che poteva accadere si erano già palesate il 28

Draghi, scossa al Viminale arriva la stretta sui cortei

LA STRATEGIA

ROMA C'è chi evoca Firenze e il "modello Serra", dal prefetto che è riuscito a contenere una massa enorme di manifestanti dopo il disastro del g8 di Genova. Chi ricorda la giusta strategia adottata nella guerriglia contro l'Expo a Milano. Nel bilancio post manifestazione "No Green pass" si valuta cosa non ha funzionato e si cerca di correre ai ripari. Gli arresti dei 12 manifestanti che hanno assaltato la sede della Cgil a Roma vengono considerati come una prima risposta forte. Ma le immagini della violenza in strada e dell'aggressione al palazzo del sindacato hanno fatto il giro del mondo, e il premier Draghi ha chiesto interventi urgenti. Prima di tutto pianificare meglio le manifestazioni, proprio quello che sembra essere mancato a Piazza del Popolo. Dovranno essere manifestazioni statiche, sit-in, e i partecipanti dovranno fornire più indicazioni possibili sui tempi e le presenze. Nel frattempo, tutti gli obiettivi sensibili andranno presidiati al meglio. Da qui a fine anno, infatti, sono previste riaperture, l'entrata in vigore dell'obbligo del Green pass, vertici internazionali. E una piazza fuori controllo è un rischio che non si può proprio correre.

LE REAZIONI

Gli addetti ai lavori non negano le difficoltà, la preoccupazione è alta. La protesta Novax, No Green pass, è fatta anche di reazioni estemporanee, e spesso è difficile prevedere come si muoverà. È successo sabato scorso e potrebbe ripetersi. Ma è proprio analizzando quanto è accaduto nel centro di Roma che al Viminale stanno predisponendo la strategia. Nelle scorse settimane le proteste nelle varie città d'Italia sono state caratterizzate da qualche momento di tensione, qualche lacri-

►Nuove regole per chi scende in piazza: privilegiate le manifestazioni statiche ►Il flop di sabato per la mancanza di informazioni sul numero dei partecipanti



I DUE CAPI PROVOCANO LA POLIZIA

In questo scatto al riconoscimento chiariscono Giuliano Castellino (prima da destra nel cerchio) e Roberto Fiore, numero nazionale di Forza Nuova

municazioni che passano sulle chat e sui social non sono state adeguatamente controllate, oppure sono sfuggite. Regola numero uno della gestione di proteste e cortei: monitorare tutti gli ambienti. In attesa dei nuovi grandi eventi, mercoledì prossimo si terrà un Comitato per l'ordine e la sicurezza. Era destinato a trattare soprattutto le misure di sicurezza per il G20 previsto per il 30 e il 31 ottobre, dovrà farlo con l'incongnita "no Green pass". Nel frattempo, gli esponenti di Forza Nuova, anche se "decapitati" dei vertici che sono finiti in carcere, hanno rilanciato la minaccia. «Il popolo ha deciso di alzare il livello dello scontro - hanno scritto in un comunicato - Fino a che il Green pass non verrà ritirato definitivamente la rivoluzione popolare non fermerà il suo cammino, con o senza di noi». Tutto questo mentre in ambienti di governo si sta ragionando sulla possibilità di sciogliere il partito di estrema destra.

I RISCHI

Restano, quindi, sul tavolo almeno tre motivi di preoccupazione: il primo, quel «salto di qualità» da parte delle frange più estreme che hanno infiltrato la protesta e che è stato chiarissimo nel momento in cui un gruppo di forzanuovisti ha puntato sulla sede della Cgil. Il secondo, nato dalla certezza che non sarà più possibile, come è stato nei mesi di emergenza Covid, adottare la sola strategia di «contenimento», e questo significherebbe mettere in conto controapposizioni più dure con i manifestanti. Il terzo, al netto di una sottovalutazione, riguarderà l'organizzazione delle proteste, che ormai viaggia solo su chat e social. Da qui la necessità di contromisure adeguate per intercettare queste dinamiche e non trovarsi più spiazzati, adeguando questa nuova realtà i modelli di prevenzione e di ordine pubblico.

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mogeno e poche cariche di contenimento. Gli accordi tra manifestanti e forze dell'ordine sono stati rispettati e i disordini non hanno lasciato traccia. I "No Green pass" arrivati a Roma avrebbero voluto un corteo in movimento ma non gli è stato autorizzato. Poi, però, la piazza si è riempita oltre le previsioni, Castellino è salito sul palco incitando la folla. Biagio Passaro, il ristoratore tra i leader di "lo apro" ha lanciato la carica verso la Cgil, e si è scatenato il caos. Le forze dell'ordine sono inter-

venute quando un gruppo di manifestanti ha raggiunto villa Borghese, mentre una ventina di facinorosi ha superato tutti ed è arrivato a corso d'Italia. A quel punto, è successo l'inferno e dentro le stanze del sindacato, ripresi nel video, sono entra-

ti quelli di Forza Nuova ma anche una signora di 70 anni, pensionata, insegnante, esaltati dal momento.

E ora, al Viminale, sembrano avere ben chiaro che, oltre a una sottovalutazione della protesta, sono mancate "le informazioni". Le co-

L'escalation di Castellino e Fiore: «Dietro la lotta interna con Casapound»

IL CASO

ROMA È un mondo parcellizzato, quello dell'estremismo nero italiano. Tanti piccoli "reucci" e nessun vero "re". Una condizione che porta turbolenza all'interno della galassia neofascista. L'obiettivo dei vari movimenti è riuscire ad acquisire la leadership. Ma questa condizione, nel frattempo, crea grande instabilità. Quindi conflitto e violenza. Ecco, allora, che serve mostrare i muscoli nelle manifestazioni per imporsi definitivamente sugli altri gruppi. E allora quale migliore vetrina se non le proteste contro il vaccino e il green pass. Ma tutto questo, però, non è sufficiente. In un mondo globalizzato non basta solo "conquistare" il neofascismo in Italia. Bisogna interessare alleanze con l'estremismo di destra europeo. "L'Internazionale nera".

L'ESPERTO

Ma se nel nostro Paese Forza Nuova fa vedere il volto aggressivo, al contrario, in Europa cerca partnership, appoggi e forse anche soldi, come emerge da una recente inchiesta dei carabinieri del Ros.

«C'è una competizione nell'estrema destra tra Forza Nuova e Casapound per affermarsi come movimento egemone della galassia neofascista. Negli ultimi anni Cp aveva preso nettamente il sopravvento. Allora Fn, per riconquistare il terre-

no perso, ha iniziato a compiere una serie di atti violenti. L'assalto di ieri alla Cgil rappresenta il punto massimo di questa strategia. Un'azione su cui imprimere un inconfondibile marchio fascista per riprendere quota all'interno di quel mondo». A fotografare con lucidità l'attuale situazione è Francesco Caporale, magistrato esperto e scrupoloso, oggi in pensione, che ha ricoperto dal 2016 fino all'estate del 2021 la carica di procuratore aggiunto dell'antiterrorismo a Roma. «Questa escalation di violenza in capo ai forzanuovisti - sottolinea Caporale - dura ormai da tre anni, il mio ufficio la stava monitorando».

Occorre, però, capire in quale contesto si muovono gli uomini e le donne di Roberto Fiore, il segretario di Fn e Giuliano Castellino, il leader romano. «Quest'ultimo - spiega un investigatore - è diventato il frontman del partito perché Fiore ha troppi problemi con la giustizia, rischierebbe parecchio. Castellino, oggi, rischia meno. Non vengono contestati reati particolarmente pesanti. La cabina di re-

**FRANCESCO CAPORALE
EX MAGISTRATO
DELL'ANTITERRORISMO:
C'È UNA COMPETIZIONE
MOLTO VIOLENTA
PER LA LEADERSHIP NERA**

gia è però sempre in mano a Fiore».

I CONTATTI IN EUROPA

Dalle carte dell'inchiesta dei carabinieri del Ros emerge la rete internazionale di contatti del movimento. Fiore viaggia per l'Europa, arriva fino al Medio Oriente, in Siria. A novembre del 2014 vuole organizzare una conferenza a Damasco in piena guerra civile. Un incontro con «le comunità mediorientali che sto riorganizzando come Alliance for Peace and Freedom», dice il segretario di Forza Nuova a un militante di Fn in una conversazione intercettata dai militari dell'Arma.

Poi, a gennaio del 2015, Fiore vola in Grecia per far sentire la sua vicinanza al leader di Alba Dorata Nikolaos Michaloliakos, rinchiuso in carcere perché accusato di appartenere a un'organizzazione criminale. Un incontro talmente positivo che un forzanuovista (intercettato dai Ros) sostiene che ora i vertici del partito di estrema destra greco «vogliono bene a Forza Nuova».

Assieme a Fiore ad Atene, a trovare Michaloliakos, annotano gli investigatori, sarebbe andato anche un altro pezzo da novanta del neofascismo europeo. L'eurodeputato Udo Voigt eletto con il partito Nazionaldemocratico di Germania, nel 2012 condannato per sedizione a 10 mesi per aver lodato in un comizio le Waffen-SS.

Giuseppe Scarpa

© RIPRODUZIONE RISERVATA